

Curiosità



Medico o rigattiere ?

Cosa non si farebbe per i libri personali di Cesare Frugoni e di Vincenzo Monaldi!

A cura del Prof. Francesco Sgambato - Primario Medico Internista Ospedale Fatebenefratelli - Benevento

Ogni cosa, nella vita, può cominciare con un colpo di fortuna e, come diceva Leonardo da Vinci: "Quando Fortuna vien, prendila a man salva, dinanti dico, perché diretto è calva".(1)

Tutto iniziò leggendo Famiglia Cristiana dove, sbirciando tra gli annunci, non mi lasciai sfuggire: "Vendo testi universitari e personali del Prof. Cesare Frugoni.....".

Il Prof. Frugoni (1881-1978) fu famoso Clinico Medico di Roma dal 1931 al 1951, Presidente del Consiglio Superiore di Sanità dal 1950 al 1966, Presidente pluriennale della Società Italiana di Medicina Interna, ricercatore insigne in vari campi della Medicina clinica. Agli inizi del ventesimo secolo, la storia dell'allergologia e della immunologia clinica cominciò proprio grazie ai suoi studi pionieristici.

Egli fu anche protagonista della storia d'Italia in quanto medico curante di moltissime personalità dell'epoca, tra cui Guglielmo Marconi, Benito Mussolini, Palmiro Togliatti, re Fuad d'Egitto, Arturo Toscanini, e tante altre (regnanti, capi di stato, industriali, letterati, artisti famosi, scienziati, etc.) (Fig. 1).

Ritagliai la pagina della rivista contenente l'annuncio e mi ripromisi di contattare il suo estensore. Passarono oltre due mesi e non riuscii a farlo.

Nel frattempo, però, ero riuscito a realizzare un desiderio cui aspiravo da oltre dieci anni.

Il terrazzo di casa mia dà sul cortile mediante una scala che dieci anni prima avevo scovato in un negozietto di "antiquariato" ed ero alla ricerca di un'altra scala a chiocciola in ghisa che mi consentisse di salire dal terrazzo alla mansarda.

Girovagando su Internet in una di quelle serate noiose, cliccando su "scale ghisa", me la sono trovata davanti sullo schermo del mio computer, nel sito di un rivenditore alla periferia di Bologna (potenza del web).

"Questa è la nostra scala!" esclamai, ma poi le dimensioni più piccole mi fecero capire che, al massimo, poteva trattarsi di una sua discendente (figlia o nipote).

Il prezzo era imbattibile e subito conclusi l'affare.

Il costo del trasporto, però, da Bologna a casa mia, era troppo oneroso, quasi superiore al costo della scala stessa.

Architettai, quindi, di effettuare il trasporto con la mia macchina, approfittando di due occasioni scientifiche, una a Bologna ed una a Bertinoro.

Con la macchina appesantita (schienali posteriori abbassati e

10 scalini di ghisa nel portabagaglio) badai bene di parcheggiare lontano dalle macchine dei miei colleghi, perché già immaginavo le loro risate se avessero visto la mia macchina combinata in tal modo.

Un mese dopo, al convegno nel castello di Bertinoro, mi consegnarono gli altri dieci scalini e mi premurai, ancora una volta, di posizionare la macchina lontana dalle altre in modo da non essere visto con quel bagaglio insolito, sicuramente poco onorevole.

La mattina successiva, Sabato, la mia relazione congressuale riscosse un bel successo e, dopo pranzo, soddisfatto anche della bella rimpatriata con gli amici emiliani, me ne tornai dirigendomi verso Roma.

Arrivato in prossimità del raccordo anulare, mi ricordai dell'annuncio che avevo in tasca, riferito ai libri del Prof. Frugoni, e mi sovvenne che il telefono dell'inserzionista aveva il prefisso 06 di Roma.

Chiamai subito ed ebbi una risposta positiva accompagnata da una notizia negativa. Quella positiva fu che i libri erano ancora in loro possesso, mentre quella negativa fu che la abitazione non era a Roma ma in provincia.

Era Sabato, ormai il pomeriggio poteva considerarsi perso, per cui decisi di fare la deviazione e non lasciarmi sfuggire l'occasione, considerato che difficilmente sarei tornato, a breve, da quelle parti.

Dopo varie peripezie arrivai a casa degli inserzionisti, una bella coppia di coniugi settantenni. Essi mi accolsero con grande signorilità e mi raccontarono come fos-



Fig. 1 - Prof. Cesare Frugoni



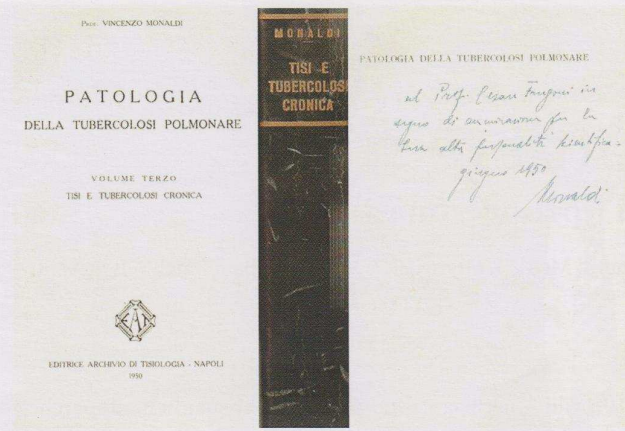


Fig. 2 – Dorso di copertina e frontespizio del libro con la dedica scritta di pugno dal prof. Monaldi: “Al Prof. Cesare Frugoni in segno di ammirazione per la sua alta personalità scientifica” – Giugno 1950. V.Monaldi

sero venuti in possesso dei libri, di cui ora si volevano liberare per esigenze di spazio nella casa che, una volta, era stata abitata dal Prof. Cesare Frugoni.

Si può immaginare la mia emozione nello sfogliare i libri che erano “appartenuti a” (ed erano stati “toccati da”) uno dei miti della medicina italiana.

Immaginate, quindi, il mio piacere nel prendere visione e nell’aver la concreta sensazione “tattile” di toccare una cosa di Sua proprietà, su cui sicuramente aveva studiato e che mi veniva proposta in acquisto.

Un libro di Frugoni, per me, non aveva solo un valore economico ma anche un valore storico-affettivo e, come ben si sa, il valore affettivo non ha un prezzo quantificabile in volgare moneta.

Alcuni libri erano dei veri e propri cimeli storici, unici ed irripetibili, come per esempio quello del Prof. Vincenzo Monaldi, intitolato “Tisi e tubercolosi cronica”, che era stato regalato al professore Frugoni dallo stesso Autore con una sua dedica autografa (Fig. 2).

Il Prof. Monaldi (1899- 1969) famoso tisi-pneumologo, cattedratico universitario, fondatore della Scuola di specializzazione in tisiologia, Direttore dell’Istituto sanatoriale Principe di Piemonte in Napoli (che, alla sua morte, fu intitolato a suo nome), inventore di tecniche terapeutiche originali per la TBC, ebbe anche una intensa attività politica: Sindaco del suo paese già all’età di 20 anni, Senatore della Repubblica, primo Ministro della Sanità in Italia.

Dopo aver scambiato qualche parola con i miei cortesi ospiti, decisi di andare via, ma esisteva un problema che si rivelò insormontabile.

Non volevo far vedere i gradini della scala che portavo in macchina e, quindi, era mia ferma intenzione di non farli avvicinare e tanto meno di aprire il portabagagli alla loro presenza. Mi imbarazzava molto il suo contenuto e temevo di essere scambiato per un commerciante di “cose vecchie”. Insistevvo, quindi, a voler trasportare da solo le cassette contenenti i libri

(che non erano leggere), ma il padrone di casa insisteva ancora di più ad aiutarmi nel trasporto, perché, da signore qual’è, si dispiaceva o magari si sentiva in colpa di farmi fare quel lavoro “pesante” da solo.

Non ci fu verso di dissuaderlo. Alla fine egli fu irremovibile nel suo proposito “caritatevole” che, in altre circostanze, sarebbe stato encomiabile e gradito.

Fui costretto, quindi, a farmi accompagnare alla macchina trasportando insieme le cassette.

Quale non fu la sua sorpresa (dipinta chiaramente sul suo volto insieme ad una forte quota di disappunto) quando io aprii il portabagagli e gli scalini apparvero al suo orizzonte visivo.

Io volevo morire. Lui rimase in silenzio senza commenti, ma capii chiaramente dallo sguardo che cosa stesse realmente pensando: “Questo tizio ha detto di essere un Primario ospedaliero, amante dei libri antichi e della storia della Medicina, ed invece probabilmente è un imbroglione. Di sicuro, non è medico; a volerlo trattare bene è un venditore ambulante, capace di parlare bene e di saper vendere anche molto fumo. È un Medico o un rigattiere?”

Non ebbi il coraggio di parlare, tanto era il mio imbarazzo, né il signore chiese spiegazioni, tanta era stata la sua sorpresa, che lo aveva lasciato attonito.

Dopo aver trasportato in silenzio le cassette di libri, richiusi il portellone del portabagagli e rientrammo in casa, ove misi mano al portafoglio per tirare fuori il libretto di assegni.

A questo punto il signore non riuscì più a trattenersi dall’esclamare: “Ma che mi vuole dare? ... Un assegno?” e, dopo un lungo momento di pausa, aggiunse: “E oggi è pure sabato!”

Colsi benissimo il suo timore di aver fatto entrare in casa un truffatore, che raccontava frottole per introdursi nelle case delle persone per bene, approfittando della loro signorilità e della loro ingenuità.

Immaginai bene che le mie parole potevano non bastare e, fortunatamente, mi ricordai di avere in macchina una copia del

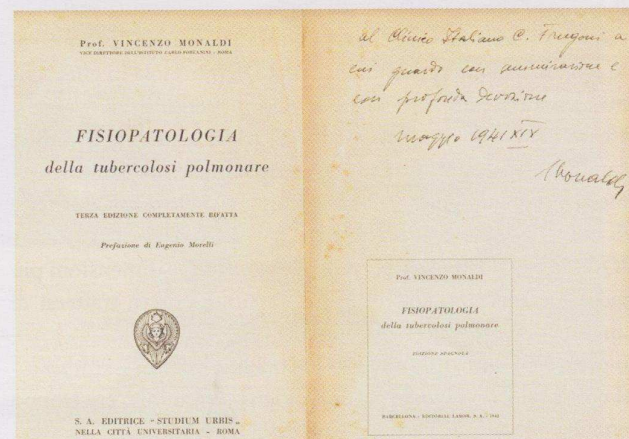


Fig. 3 – Frontespizio del libro “Fisiopatologia della tubercolosi polmonare” con dedica autografa del Prof. Monaldi: “Al Clinico Italiano C. Frugoni a cui guardo con ammirazione e con profonda devozione” -V. Monaldi . Maggio 1941, XIX (diciannovesimo anno dell’era fascista - N. d. R.)





Fig. 4 - Il Ministro della Sanità Prof. Vincenzo Monaldi (in piedi al microfono), 1958



Fig. 5 - Alla fine del discorso la stretta di mano dei Prof.ri Monaldi e Frugoni

libro degli Atti di un mio congresso, organizzato pochi mesi prima, ed all'interno del quale c'erano le mie foto, i miei articoli, il mio ospedale, i miei colleghi, etc...

Senza parlare e facendo solo segno di attendere, mi precipitai in macchina e presi il piccolo volume per portarlo all'interno della casa: *"Capisco il vostro stato d'animo e le vostre preoccupazioni, ma io sono veramente un Medico e questo libro ve lo può dimostrare, anche se, fino a pochi minuti fa, potevo apparire come un rigattiere"*.

Finalmente vidi tornare la tranquillità sui loro volti ed anche il caldo sorriso che mi aveva accolto all'arrivo.

Ed allora la signora disse: *"E questo libro ce lo lascia?"* ed io risposi: *"A voi non serve, ma se vi può dare più sicurezza, potete tenerlo"*.

La serenità e la fiducia erano state ritrovate, ed allora la signora pose fine alla imbarazzante atmosfera, andando in un'altra stanza per tornare, poi, avendo tra le mani una grande vecchia conchiglia, che mi offrì con un dolce sorriso, in segno eloquente di "risarcimento" per la mancata fiducia precedente e di "riappacificazione", aggiungendo: *"Mi devo far perdonare per la sfiducia. Questa conchiglia era sulla scrivania del Prof. Frugoni e veniva usata come fermacarte. Mi fa piacere donargliela. Spero che le piaccia"*.

Accettai con grande piacere, considerato che sono anche un collezionista di conchiglie pescate da me personalmente nei vari fondali, ma ci tenni a sottolineare: *"Questa, per me, ha un valore immenso e la metterò di sicuro sulla mia scrivania"*, come poi è avvenuto.

Tornato a casa, con il prezioso carico, temevo il giudizio di mia moglie: *"Altri libri ancora? E questi dove li mettiamo?"* ma, il racconto della storia e la vista di quelle vere e proprie rarità, fecero sì che anche lei rimanesse felice della occasione fortunosa capitata.

Le sere successive abbiamo sfogliato insieme i libri e le piacevoli sorprese si sono accavallate ad ogni nuovo libro preso in visione.

Abbiamo così scoperto che i libri del Prof. Monaldi erano più

di uno e tutti con dedica personale al Prof. Frugoni, dalla cui lettura traspariva, in maniera evidente, che il famoso tisiologo e Ministro della Sanità italiana aveva una grande deferenza verso il destinatario dei propri libri. (Fig. 3)

Nella Fig. 4 il Prof. Monaldi parla nel 1958 in un Convegno a Lacco Ameno (Ischia) in qualità di Ministro della Sanità e, quando scende dal palco, va a salutare il Prof. Frugoni presente in aula. (Fig. 5)

Altrettanto interessante è il libro del Prof. Omodei Zorini, con dedica personale. Anche in questo caso la lettura mostra, nella data autografa del Prof. Zorini, i "segni del tempo" che avevano modificato il calendario, imponendo l'utilizzo della cronologia "dell'era fascista" (Fig. 6).

Altro elemento significativo è la presenza della firma del Prof. Frugoni ritrovabile su quasi tutti i suoi libri ad autenticarne la proprietà (Fig. 7), insieme al suo "ex libris" (Fig. 8) e, talvolta, in maniera inconsueta, la firma è stata apposta proprio sulla copertina, in modo finanche vistoso, con quella "F" di Frugoni così inconfondibile.

Molto interessante ed "emozionante" la consultazione del libro



Fig. 6 - Copertina del libro del prof. Zorini e dedica autografa: "Omaggio cordiale - Omodei Zorini - Roma, 27 Maggio 1940 / XVIII (diciottesimo anno dell'era fascista - N. d. R.)"



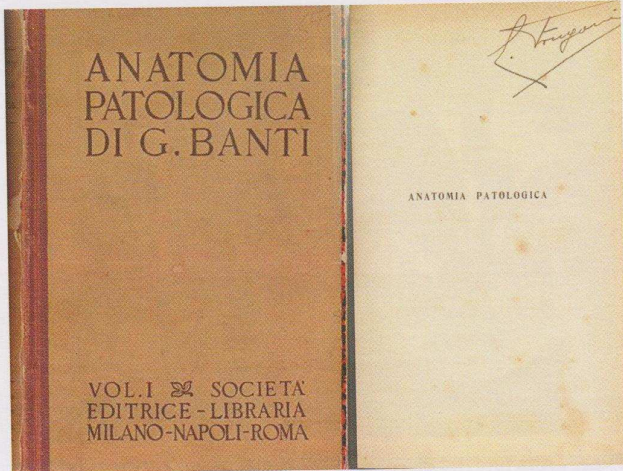


Fig. 7 – Libro di Anatomia Patologica di G. Banti con la riconoscibile firma autografa del Prof. Frugoni

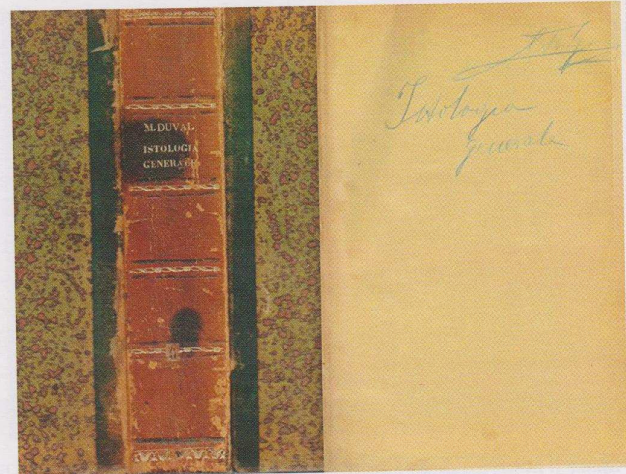


Fig. 9 – Il libro di Istologia contenente gli appunti personali del Prof. Frugoni

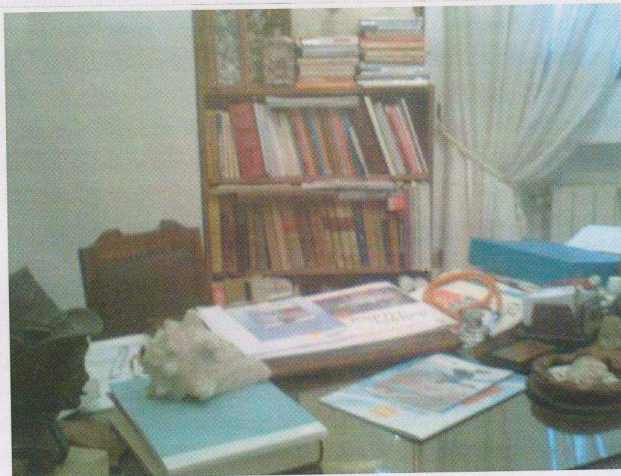


Fig. 11 – La scrivania con la piccola biblioteca alle spalle, dove sono raccolti i volumi degli Autori più cari e con, in primo piano sul ricettario, la conchiglia dal valore ormai inestimabile (per l'autore).

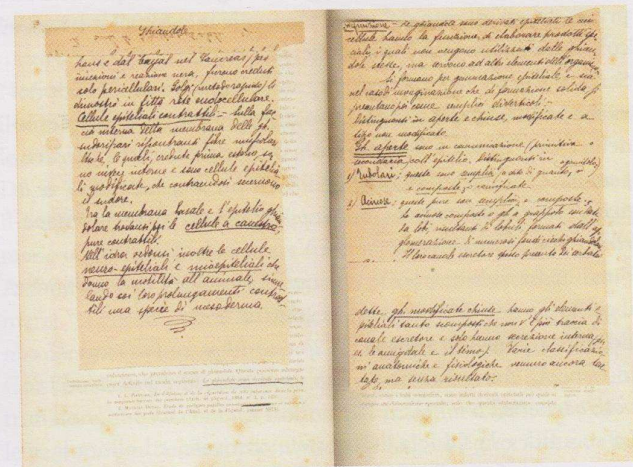


Fig. 10 – Due pagine del libro di Istologia con gli appunti del Prof. Frugoni.

di Istologia su cui Frugoni aveva studiato sicuramente, ciò testimoniato dalla presenza degli appunti personali, con la Sua gradevole e leggibile grafia, scritti a mano su strisce di carta, incollate tra le pagine con un cerotto adesivo. (Fig. 9-10) Probabilmente sono stati trascritti quando Egli era studente, ma non meraviglierebbe che fossero appunti della età più avanzata, in quanto il Prof. studiava sempre ed era solito ripetere: "Il Medico è uno studente a vita". Insomma documenti unici, vere e proprie reliquie, che conservo gelosamente nel mio studio, nella parte della biblioteca proprio alle spalle della mia scrivania, con l'augurio che lo spirito scientifico di Frugoni, sicuramente ancora presente tra quelle carte,

possa sprigionarsi ed aiutarmi nella mia attività professionale. Questa è la mia ragionevole illusione e con questa convinzione, ogni volta, mi siedo alla poltrona del mio studio, dove i libri di Cesare Frugoni sono nel piccolo scaffale dietro di me, accanto a quelli di William Osler, di Augusto Murri, di Vincenzo Monaldi, di Omodei Zorini, di Giuseppe Moscati, di Sergio Vulterini, di Serafino Mansueto, di Vito Cagli, di Axel Munthe, di Carlo Levi, di Archibald Joseph Cronin, etc., etc., mentre, davanti al mio sguardo, sulla scrivania, è in bella mostra la grande conchiglia del Prof. Frugoni che, essendo stata volutamente poggiata sul mio ricettario, sono obbligato a toccare e sollevare ogni volta che prescrivo un farmaco (Fig. 11).

